

Fabio Mini - "Bombe di verità": così gli Usa hanno messo le mani sull'Ucraina

lantidiplomatico.it/dettnews-

[fabio_mini__bombe_di_verit_cos_gli_usa_hanno_messo_le_mani_sullucraina/39602_46046/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-fabio_mini__bombe_di_verit_cos_gli_usa_hanno_messo_le_mani_sullucraina/39602_46046/)

L'Antidiplomatico



di Fabio Mini - Fatto Quotidiano, 17 aprile 2022

Un paio di settimane fa, in un'apparizione su una televisione statunitense, la celebre giornalista Lara Logan ha lanciato tante e tali "bombe di verità" su uno spaesato pubblico da costringere i conduttori della trasmissione a implorare (sui telefoni interni) l'interruzione pubblicitaria. Le bombe in realtà erano cose che i cosiddetti complottisti dicono da tempo a tutto il mondo, salvo agli americani evidentemente.

A prescindere dalla retorica putiniana, speculare a quella antiputiniana, ciò che meraviglia è la reazione del pubblico: un tripudio di complimenti per le verità taciute, un paio di obiezioni, molti attestati di ammirazione per il coraggio e altrettante preghiere di chi teme per la sua vita.

Anche nella terra della libertà di espressione, se dici qualcosa che infastidisce il potere sei morto. La filippica della Logan è qualcosa di più: è una chiara chiamata in correità della leadership Usa in ciò che sta accadendo in Ucraina. Lì la retorica dei buoni e dei cattivi è saltata, com'era saltata sul Vietnam, l'Iraq, l'Afghanistan, ma per gli americani ormai assuefatti all'idea di essere i buoni, è sempre una "scoperta" salutare ma traumatica.

Cercare le tracce del coinvolgimento diretto degli Stati Uniti in questa guerra che viene presentata come una questioncina tra Russia e Ucraina e al massimo tra Ue o Nato e Russia è meno difficile di quanto possa sembrare.

Gli Usa sono in Ucraina dal 1991 e non se ne sono mai andati. All'atto della disintegrazione dell'Urss, l'Ucraina si trovò con il terzo più potente arsenale nucleare al mondo, dopo Stati Uniti e Russia. Ben 176 missili intercontinentali con 1240 testate nucleari.

Diverse dozzine di bombardieri nucleari strategici con 600 missili e bombe a gravità e 3000 ordigni nucleari tattici. Stati Uniti e Russia concordarono una riduzione degli armamenti nucleari e nell'idea che l'Ucraina sarebbe stata comunque nella sfera d'influenza della Russia, decisero di eliminare tutti gli armamenti nucleari esistenti in Ucraina.

Dal 1992 l'Ucraina sfruttò la sensibilità occidentale alla questione nucleare e fino al 1994 l'Ucraina continuò a temporeggiare e mercanteggiare sulla propria adesione al trattato di non-proliferazione e sulla ratifica degli Start. Lo smantellamento di ogni silo missilistico costava 1 milione di dollari (di allora) e gli Stati Uniti stanziarono 399,2 milioni per pagare la Bechtel Corp. che prese l'appalto dei lavori.

La denuclearizzazione si completò, almeno sulla carta, nel '96, ma solo nel 2000 i bombardieri strategici furono ceduti alla Russia in cambio dell'abbuono dei debiti accumulati con le forniture di gas. L'Ucraina ha ereditato circa il 30% dell'industria militare sovietica, che comprendeva il 50-60% di tutte le imprese ucraine, impiegando il 40% della sua popolazione attiva. L'esercito ucraino commerciava armi convenzionali e firmava contratti con imprese commerciali. I primi contratti sulle consegne di armi all'Iran, firmati a metà '92, causarono una reazione negativa in Occidente (specie negli Usa). Da allora l'Ucraina non ha cessato di produrre armamenti e di cederli anche sul mercato nero a vari Paesi, sempre sotto l'occhio vigile di Usa, Russia e relativi trafficanti e oligarchi.

A partire dalla Rivoluzione arancione del 2004, gli Stati Uniti intervengono in Ucraina per destabilizzarne i rapporti con la Russia. I vari tentativi si concretizzano dieci anni dopo con gli incidenti di Maidan. L'ingerenza è plateale ed è la telefonata di Victoria Nuland – che “l'Ue si fotta!” – a rivelare che non si tratta di semplice monitoraggio degli eventi, ma di regia politica e operativa. Dal 2014 al '22, con sanzioni e interventi di assistenza militare Usa e Nato, viene ristrutturato l'esercito, vengono armate e addestrate le milizie paramilitari e installati laboratori di ricerca biologica a cura di compagnie statunitensi. In un tentativo grottesco di spacciare per fake news la questione dei laboratori, il Vox Check Team scrive: “Biolaboratori segreti americani in Ucraina? Un mito della propaganda russa. Non ci sono prove che ci siano... Tuttavia c'è una cooperazione tra istituzioni ucraine e americane. Dal 2005 gli Stati Uniti hanno aiutato a modernizzare i laboratori ucraini, a condurre ricerche e a migliorare la cultura della sicurezza per prevenire focolai di pericolose malattie infettive attraverso il programma di riduzione della minaccia biologica. Durante l'intero periodo di cooperazione, gli Stati Uniti hanno investito circa 200 milioni di dollari per lo sviluppo di 46 laboratori e istituzioni mediche in Ucraina. Queste istituzioni non sono coinvolte nello sviluppo di armi chimiche o biologiche”.

E infatti, siccome la mutua ucraina non tratta vaccini ma elementi patogeni ad alto rischio, l'11 marzo (fonte Reuters) l'Organizzazione mondiale della sanità ha consigliato all'Ucraina di distruggere tali agenti ospitati nei laboratori di sanità pubblica del paese per prevenire "qualsiasi potenziale fuoriuscita" che diffonderebbe malattie tra la popolazione.

Ma la questione è che "al contrario, gli Stati Uniti hanno avviato un programma per prevenire lo sviluppo di tali armi. L'Unione Sovietica aveva il suo programma di armi biologiche. Dopo il crollo, i materiali biologici pericolosi sono rimasti sul territorio dell'Ucraina. Il programma degli Stati Uniti mira a garantire che questi materiali non vengano rubati o utilizzati per scopi non di ricerca. Fino al 2014, il programma si estendeva anche ai laboratori russi".

Questi materiali lasciati dall'Urss sollevano però l'interrogativo degli altri materiali sovietici in Ucraina. L'Urss aveva uno stock di quasi 40mila tonnellate di agenti chimici nervini, vescicanti e soffocanti. Secondo alcuni rapporti, la scorta totale superava le 50mila tonnellate, con un'ulteriore scorta di 32.300 tonnellate di agenti al fosforo. Quante di queste scorte sono rimaste in Ucraina?

Ufficialmente nessuna, ma se sono rimaste le armi biologiche perché non lasciare anche quelle chimiche di cui dispongono ancora Russia e Usa?

Le tracce degli Stati Uniti in Ucraina sono anche qui, se non altro perché sanno esattamente dove sono finite. Se poi si dovesse misurare il coinvolgimento statunitense dal numero di soldati Usa presenti sul territorio, ci si può limitare a contare i cosiddetti volontari tra i foreign fighter e i contractor. Il presidente Zelensky ha parlato di circa 20mila volontari da ogni parte del mondo (Usa compresi).

La "legione internazionale" è stata incorporata nelle forze di difesa dell'Ucraina, così da non cadere nel vuoto giuridico sullo status di mercenari. In effetti molti di essi sono pagati con i fondi elargiti da Usa ed Europa oltre che da "privati". Il comandante della Legione Georgiana Mamulashvili conduce reclutamento e addestramento di battaglioni formati da professionisti, in maggioranza statunitensi e britannici, fin dall'aprile 2014. Eante ha personalmente condotto i suoi battaglioni contro i russi all'aeroporto di Hostomel, nella regione di Kiev. Se poi si vuole esaminare il ruolo statunitense nella questione ucraina a pochi passi dal confine si può dedurre che la "difesa" Nato è poco difensiva e molto provocatoria. Il Pentagono ha riposizionato le sue truppe prima dell'invasione russa. I 160 uomini della Guardia nazionale della Florida (istruttori) sono stati ritirati dall'Ucraina. Dei circa 40mila soldati Usa presenti in Germania, alcune migliaia sono stati schierati nei Paesi Nato confinanti. La Nato ha schierato 5mila uomini fin dal 2014 nei Paesi baltici e gli Usa ne hanno inviati altri 5mila in Germania.

Anche la presenza Usa nella cyberguerra è di lunga data. L'ultimo attacco russo alla rete ucraina di controllo dell'energia elettrica (8 aprile) è stato miracolosamente evitato grazie a Microsoft e alla slovacca Eset. Il collettivo Anonymous ha più volte attaccato la Russia e si è schierata totalmente con l'Ucraina. La provenienza dei membri transitori del collettivo è la più varia e offre varie possibilità ad agenti di cyberwar di mascherarsi dietro quel brand. La stessa opportunità è offerta a siti anti-russi come RURansom Wiper e

decine di altre piattaforme formali e informali. Le grandi aziende Usa sono tutte presenti in Ucraina e boicottano e censurano qualsiasi comunicazione “non gradita”. Sono attività collaterali, ma importanti.

Tuttavia il coinvolgimento più significativo è quello che sta con e dietro l’invio di fondi e armi. Il presidente Biden ha portato a 1 miliardo di dollari il contributo Usa in una settimana e a 2 miliardi dall’inizio del suo mandato. Le nuove armi inviate includono i missili Stinger (800), Javelin (2mila), sistemi anticarro (6mila). La cessione all’Ucraina di veicoli corazzati, tecnologia e droni da parte di altri Paesi è stata autorizzata. Molti di tali sistemi hanno bisogno anche dei relativi operatori e questi sono normalmente forniti tramite le compagnie militari private che continuano a reclutare personale specializzato.

Con tutto questo, soltanto un Paese volutamente lasciato nell’ignoranza può ancora pensare di non essere coinvolto e di poter trascorrere una serena Pasqua.